



## Roma Ama

# Dissenti? Vieni trasferito!

Paolo Tani\*

Nei giorni precedenti il Natale, all'Ama, azienda pubblica di igiene ambientale di Roma, 4 lavoratori e lavoratrici (tra cui il responsabile del nostro sindacato) sono stati trasferiti senza motivazione alcuna. Questi lavoratori erano noti in Azienda per il loro impegno sindacale e alcuni di loro per aver partecipato alle battaglie contro i termovalorizzatori, ed chiaro che questo è stato il motivo per cui sono stati trasferiti. Ma questi lavoratori erano così pericolosi? Erano l'avanguardia di una fortissima opposizione alle linee aziendali? Purtroppo no, erano probabilmente il punto di riferimento per quella minoranza che in questi anni si è opposta alle scelte aziendali portate avanti prima dal centro-sinistra e poi dal centro-destra, ma non erano ancora riusciti a costruire una forte opposizione. E allora perché sono stati colpiti? Sono stati colpiti perché un'azienda completamente allo sfascio economico (solo l'accesione di una linea di credito di 626 mln. di euro con un pool di banche ha impedito che venissero portati i libri in tribunale) e organizzativo (nonostante vari esperimenti, lo stato della

pulizia è fatiscente e la raccolta differenziata è al palo), non si può permettere nessuna forma di dissenso. Questa Azienda che conta circa 7mila dipendenti ed ha al suo interno le conoscenze e le capacità professionali necessarie, in tutti questi anni è stata mortificata e trasformata in serbatoio clientelare e strumento per garantire il proprio bacino elettorale prima dal centro-sinistra e ora del centro-destra. Il declino di questa Azienda inizia con la trasformazione (nel 2000) da azienda speciale in Spa, con un processo di societizzazione, con l'esternalizzazione di pezzi di servizio (non perché l'azienda non potesse svolgerli o perché così costassero di meno, ma solo per saziare gli appetiti delle clientele). Oggi il centro-destra centuplica i vizi del centro-sinistra, con l'utilizzo selvaggio di assunzioni clientelari per impiegati e funzionari (a cui vengono elargiti stipendi più alti rispetto ai funzionari in servizio), con assunzioni di personale operaio part-time con una selezione effettuata senza criteri verificabili e certi e senza tener conto di carichi familiari, anzianità di disoccupazione, etc. La prospettiva che viene annunciata per il futuro è quella di arrivare in tempi brevi all'ingresso dei privati in Azienda ma ciò certo non può avvenire alle attuali condizioni e quindi si cerca di tagliare sul costo del lavoro attraverso sia uno svecchiamento del personale (con un uso forte dei prepensionamenti) sia lavorando ad un'estensione del part-time, l'utilizzo massiccio di lavoro interinale (circa un centinaio i lavoratori interinali gestiti dall'agenzia Quanta, presieduta da Matti-

na, ex-socialista ed ex sindacalista Uil), che puntando a modifiche sul piano contrattuale. E intanto nella gestione del servizio si va verso una riduzione di quanto previsto dalla precedente amministrazione, nel nuovo piano industriale non si parla più di estensione della raccolta porta a porta ma si parla che la differenziata si fa dove è possibile e dove è economicamente compatibile per l'Azienda. Un esempio chiaro è quanto sta succedendo nel centro storico dove invece del porta a porta si fa la raccolta duale, ovvero si raccoglie porta a porta l'indifferenziato e l'organico e invece carta e multimateriale si raccolgono o con cassonetti stradali o con punti di raccolta dove i cittadini devono portare i rifiuti, ciò ha determinato disservizi, rifiuti abbandonati per strada. E il tutto viene supportato con un pesante livello repressivo con la costruzione di più livelli di controllo dei lavoratori, con una stretta repressiva che, oltre i trasferimenti di cui sopra, si esercita con provvedimenti disciplinari per un nonnulla, obbligo agli straordinari, spostamento di personale, etc. Inoltre si tenta di inserire nei lavoratori una mentalità corporativa come ad esempio avvenuto con la lettera di auguri di fine dell'Ad Panzironi in cui si fa riferimento alla romanità (?), e si indicano come nemici dei lavoratori giornali ed esponenti politici che criticano l'Azienda. E tutto questo avviene nel silenzio complice dei sindacati concentrativi che in cambio del silenzio ottengono di poter decidere le nomine dei capisquadra e ottengono regalie come il terreno concesso dal Comune per costruire l'impianto sportivo del Cral. Anche in Consiglio comunale regna pressoché il silenzio come effetto di una gestione bipartisan conclamata, che vede il Pd coinvolto nella nomina di dirigenti aziendali e nella spartizione degli appalti.

\*SdL Intercategoriale Ama/Roma



## Scandicci (Fi) Safi Spa

# 25 lavoratori "somministrati" molto precari

Loretta Mugnaini\*

Nel Consiglio comunale di Scandicci, oggi 21 gennaio, come consigliera di opposizione del Prc, durante lo svolgimento del Consiglio darò vita, assieme ai lavoratori, a un'iniziativa di lotta dichiarando l'occupazione del Consiglio per richiamare l'attenzione su 25 lavoratori "somministrati" che stanno per perdere il posto di lavoro. Sono somministrati, cioè "forniti" e retribuiti attraverso agenzie interinali, ma operano per la Safi Spa (Società servizi ambientali area fiorentina). Questa società, interamente pubblica, si occupa della raccolta dei rifiuti solidi urbani e vede il Comune di Scandicci capofila con la partecipazione del 16,74%, la quota più alta tra gli altri sei Comuni dell'area metropolitana che la compongono. Safi nasce circa 15 anni fa, con capitale privato e pubblico, dalla volontà della giunta presieduta dal sindaco Giovanni Doddoli all'epoca dei Ds poi passato nel Pd, e ora dedito anima e corpo alla costruzione del progetto della Banca di Scandicci. Precedentemente il servizio rimozione rifiuti era gestito direttamente dal Comune con dipendenti comunali. Poco dopo la nascita di Safi è iniziata una disinnata politica di precarizzazione del lavoro e il servizio è stato esternalizzato con la pratica di scomporre le diverse competenze in appalti (spazzatura delle strade, lavaggio dei cassonetti, ecc), vinti da più cooperative. Molti di questi 25 lavoratori di cui parliamo oggi erano proprio dipendenti delle cooperative, da cui si sono licenziati. La loro precarizzazione, infatti, ha avuto un peggioramento quando la società interinale Humangest ha vinto gli ultimi appalti: dalle cooperative il passaggio all'interinale ha segnato un'ulteriore perdita di diritti e di lavoro. I lavoratori sono stati assunti in tempi diversi attraverso l'agenzia interinale Humangest e lavorano da anni con contratti a termine, sempre rinnovati fino ad oggi senza interruzione. Uno di essi è stato addirittura assunto il 17 maggio del 2000 attraverso la Technoambiente Srl con sei variati, complice un affondo politico che non è stato sicuramente un incidente di percorso, ma ritengo, organizzato, e penso sia questa la vera risposta alla domanda del perché il blog di Romano Borrelli. Ribadisco che, non essendo io un esperto del patronato, ho dato risposte studiando il manuale allegato o recandomi di persona all'Inca Cgil. Ritengo infine, che *Liberazione* debba contribuire a mettere insieme i tanti blog che "circolano a sinistra", tenuti insieme in un unico "calderone". Unità e non frammentarietà. Ringrazio il prof. Luciano Gallino per il suo contributo e idee (grazie per la "triplice unità") e l'ing. Domenico Capano per i suoi continui e generosi consigli.

Quadrifoglio e Safi, che continuano a ripetere che per questi 25 lavoratori non ci sarà collocazione in un prossimo futuro, avendo le aziende i loro precari da stabilizzare. Sottolineiamo che alcuni di questi lavoratori hanno oltre dieci anni di professionalità nel settore e per la loro età non possono neanche più partecipare a concorsi pubblici. Nel frattempo Humangest ha perso l'appalto, che è stato vinto da Ali e ai lavoratori che terminavano il contratto il 31 dicembre è stato rinnovato, ma sempre come Humangest e per altri 6 mesi. La storia di questi 25 lavoratori è simbolica da una parte per la precarizzazione della loro condizione e dall'altra per la gestione dei rifiuti nella Piana fiorentina, che prevede la realizzazione di due inceneritori fortemente osteggiati dalla popolazione. zione del lavoro che rappresentano, ma anche per raccontare una "mutazione genetica" compiuta dai Ds prima e dal Pd ora che vede questo partito applicare tutti i modi dello sfruttamento più biamente capitalistici su soggetti deboli. Gli interessi che si giocano sulla pelle di questi lavoratori sono molto più grandi e riguardano la grossa fetta della gestione dei rifiuti nella Piana fiorentina, che prevede la realizzazione di due inceneritori fortemente osteggiati dalla popolazione, ma di cui si giustifica la necessità dicendo che la raccolta differenziata non è di qualità. Evidentemente, e come tutti sanno, la raccolta differenziata da buoni risultati solo se è seguita e incoraggiata, cosa che non succede se l'interesse è quello di alimentare gli inceneritori. La lotta di questi lavoratori va molto oltre il singolo caso che può sembrare piccolo, locale e anche molto già visto ma dimostra come, anche in Toscana e da parte del Pd, si siano completamente abbandonate le politiche a difesa dei lavoratori, per passare a una gestione affaristica dei beni pubblici che non tiene conto degli interessi delle classi più numerose. Il Comune di Scandicci ha venduto praticamente tutto il patrimonio pubblico ai privati, ha favorito politiche che non creano occupazione ma danno lavoro agli amici degli amici, creando un blocco di potere che li scollegherà dalla popolazione. E si prepara ora un'altra "dismissione": quella dei lavoratori precari di Linea, società di trasporti pubblica che fa parte della fiorentina Ataf. Con l'arrivo della tramvia diminuiranno i collegamenti comunali su gomma e i precari ne subiranno le conseguenze. Invito tutti i cittadini ad aderire a queste lotte che sono di tutti e per tutti.

\*consigliera Prc Scandicci (Fi)

## Alzano Lombardo (Bg) Cartiere Pigna

# Solidarietà attiva, l'esempio degli autoconvocati delle Cartiere

Roberto Fugazzi\*

Riprendendo quando detto da Francesco Piobbichi ("Un'aranciata vi seppellirà", *Liberazione* del 13 gennaio scorso) vorrei raccontare cosa è successo ad Alzano Lombardo (Bg), dove i lavoratori autoconvocati delle Cartiere Paolo Pigna hanno fatto propria la campagna "Arancia metalmeccanica" e scoperto che è sul terreno della solidarietà che è stato possibile per loro presentarsi in modo pubblico alla cittadinanza, spiegare la grave situazione che stanno vivendo (per 133 lavoratori il 15 febbraio scade la cassa integrazione straordinaria). Gli alzanesi la mattina di domenica 10 gennaio, uscendo da messa, hanno trovato nella piazza principale del paese, i lavoratori autoconvocati che in prima persona distribuivano le arance della solidarietà. Ne sono nati interessanti capannelli tra cittadini e lavoratori stessi, il terreno della solidarietà si è fatto canale di comunicazione diretta tra lavoratori e cittadini, nel passaggio di mano di ogni sacchetto di arance, la comunanza era palpabile; per i lavoratori questo semplice gesto è valso più di mille parole, accrescendo in loro la consapevolezza di aver visto giusto nell'assumere il terreno della solidarietà come elemento costituente della loro autorganizzazione verso

una resistenza possibile! Da parte del nostro circolo, l'aver messo a disposizione dei lavoratori questa iniziativa, privilegiando la visibilità dei lavoratori stessi rispetto alla nostra come partito ci ha insegnato cosa vuol dire stare dentro i conflitti. Insomma, il fatto che al posto delle "nostre bandiere" al banchetto ci fossero i lavoratori in carne e ossa è da oggi un patrimonio



DISTRIBUZIONE DELLE ARANCE SOLIDALI DA ARANCIAMETALMECCANICA.NET

che permetterà al nostro circolo di praticare il proprio impegno sul terreno del partito sociale non come vuoto slogan ma come base concreta della nuova militanza necessaria per riaffermare la rifondazione comunista dentro la crisi capitalistica! \*segretario circolo "G.Puletti" Prc-Se Alzano Lombardo (Bg)

## Roma Liceo Democrito

# Contro l'autoritarismo della preside, il sindacato costretto a ricorrere al Tar Che gli dà ragione

Alla fine, a forza di insistere, il Tar del Lazio ha dovuto dar ragione al sindacato. La storia è quella di un liceo scientifico di Roma, il "Democrito", in cui la preside nega l'accesso alla documentazione necessaria perché si svolgano le normali funzioni deliberative degli organi collegiali. C'è voluta l'ostinazione dei Cobas e di una insegnante per sbrogliare la matassa. E il Tar ha riconosciuto la legittimità della richiesta. Non si contano i pretesti addotti dalla preside per non fornire all'insegnante (terminale sindacale Cobas), Daniela Romani, poi stretta al trasferimento, materiali che dovrebbero essere addirittura pubblici: conti consuntivi della scuola, contratti, gare d'appalto. Il fatto testimonia, da una parte quanto sia grande e diffusa la prepotenza dei dirigenti scolastici nel riuscire a nascondere anche ai diretti interessati la documentazione indispensabile per esercitare consapevolmente il loro dovere istituzionale; dall'altra documentata l'attuale stato di subalternità e di dipendenza degli organi collegiali nei confronti dei dirigenti, e il nessun conto in cui questi stessi organi vengono tenuti. Ma la responsabilità della dirigente del Democrito è assai più grave e colpevole del normale autoritarismo dei dirigenti scolastici cui siamo ormai abituati, se si tiene conto del fatto che proprio quella scuola è stata investita recentemente da pesanti investigazioni da parte della Guardia di Finanza e della Procura della Repubblica, che si sono concluse lo scorso anno scolastico con gravi imputazioni di reato al direttore generale dei servizi amministrativi (denunciato lo scorso maggio 2009 per abuso d'atti d'ufficio, falso in atto pubblico, truffa ai danni dello Stato), ora trasferito d'ufficio in altra sede. In tali indagini, riguardanti contratti, bilanci non approvati, gare d'appalto (lo stesso materiale richiesto attraverso il ricorso al Tar, tutti documenti legati alla vita finanziaria della scuola: i bilanci - 2007 e 2008 - ancora sotto controllo ispettivo da parte dell'Ufficio scolastico regionale e non ancora approvati; il contratto del bar interno all'istituto legato alla discutibile gara d'appalto indetta nell'agosto 2008 dal Dsga e che ha assegnato l'attuale gestione del bar alla ditta che ne ha ora l'esercizio; il contratto dei distributori automatici di bibite e prodotti alimentari, ecc. Si è resa necessaria una battaglia per la trasparenza e la legalità. Ad oggi la complicata matassa finanziaria e amministrativa del liceo di Casalpalocco non è stata ancora districata. E la dirigente scolastica, Paola Bisegna, non ha ancora provveduto a produrre i documenti.

**La vicenda di Daniela Romani, insegnante, sindacalista Cobas, testimonia quanto sia grande e diffusa la prepotenza dei dirigenti scolastici, lo stato di subalternità e di dipendenza degli organi collegiali nei confronti dei dirigenti stessi e il nessun conto in cui questi organi vengono tenuti**

Esecutivo provinciale Cobas/Scuola Roma

## In rete romanoborrelli.wordpress.com

# Il blog, ovvero quando la rete incontra la classe operaia

Romano Borrelli

Perché gli utenti di internet dovrebbero leggere "il blog di Romano Borrelli"? Perché il blog di Romano Borrelli e non altri? Queste sono le domande che mi sono poste; domande che hanno conosciuto una certa accelerazione nei primi giorni di agosto, con la "salita" sui teletext degli operai Innsse. Il blog di Romano Borrelli ha visto la luce in quanto molti riflettori su alcune significative esperienze della società italiana parevano avviate ad esaurirsi: manifestazioni, assemblee di circolo, riunioni di partito. Momenti di democrazia verso il tramonto? Era possibile tornare a riempire circoli e associazioni ripercorrendo lo stesso sentiero ma in maniera inversa, ovvero dal virtuale al reale? «Ci provo», mi sono detto. Uno dei limiti del blog, in generale, penso che consista nell'immediatezza. Il pensiero prende corpo, magari per "sfogo", e la risposta, spesso, è caratterizzata dall'istantaneità. Una immediatezza che, sia in chi scrive sia in chi risponde, è deficitaria di sfumature. Ma l'immediatezza, d'altro canto, pone il blog al centro di una nuova comunicazione. La disperazione, la povertà, le crisi hanno bisogno di

risposte immediate. Se gli ammortizzatori sociali si avviano alla fine l'unico modo per richiamare l'attenzione è quello di ricorrere alla tv, o, come capita da qualche anno, nel politica allo sbaraglio, incapace di rappresentarla, che sconta anche la mancata "triplice unità" (migliaia di persone sotto lo stesso tetto; l'unità di condizioni di lavoro, ovvero un contratto unico; l'unità "contro il padrone", grazie a una quarantina di contratti di lavoro che han mandato "gambe all'aria l'unità degli interessi). Perché il blog, in questo caso di Romano Borrelli. Anche questo è nato con molti limiti: dopo una giornata toccante, a ricordo degli operai della Thyssen, ma senza un obiettivo preciso. Perché forse è questo il limite, come affermavo inizialmente. Il blog si afferma quando diventa "specialistico", difatti, sia con la disoccupazione e relativa domanda, sia con le giornate delle grandi mobilitazioni Cgil-Fiom e annesse fotografie registra le maggiori visite. E dell'importanza di essere specialistico lo si capisce dalla lettura delle domande poste, sulla richiesta di aiuto; gli interessi materiali e ideologici, sono oggi variegati, complice un affondo politico che non è stato sicuramente un incidente di percorso, ma ritengo, organizzato, e penso sia questa la vera risposta alla domanda del perché il blog di Romano Borrelli. Ribadisco che, non essendo io un esperto del patronato, ho dato risposte studiando il manuale allegato o recandomi di persona all'Inca Cgil. Ritengo infine, che *Liberazione* debba contribuire a mettere insieme i tanti blog che "circolano a sinistra", tenuti insieme in un unico "calderone". Unità e non frammentarietà. Ringrazio il prof. Luciano Gallino per il suo contributo e idee (grazie per la "triplice unità") e l'ing. Domenico Capano per i suoi continui e generosi consigli.

descrivere la situazione della propria realtà di fabbrica in crisi. La lentezza e il costo delle decisioni politiche e la burocrazia spesso "bruciano" tempo prezioso, e la risposta non può che essere un gesto immediato, di forte impatto. E' il mezzo che ha creato l'utente e non l'utente che ha creato il mezzo. Il blog presenta il vantaggio, alle persone (ad altri strumenti di comunicazione), di potersi sdoppiare, triplicare. Proprio come è successo agli operai Innsse. Nel giro di pochi giorni sono pervenute circa 240 domande, scaturite dalla comunicazione di una scadenza: i termini di scadenza per poter presentare la domanda di disoccupazione. Mi domandavo come mai l'immediatezza, scaturita dalla disperazione, facesse prevalere il blog quasi come fosse una agenzia. Col tempo ho scoperto che il blog è utilizzato da persone ridotte alla disperazione ma, insieme a questo, e in tempi della giornata diversi, continuavano ad andare alla grande la richiesta di aiuto presso il patronato. Il giorno in coda, presso lo sportello Inca, la sera o la notte, in rete. La virtualità prende corpo, e il grido diviene urlo, disperazione: la richiesta di aiuto, di un lavoro, di una speranza. La classe operaia è frantumata, con una situazione